

Bassorilievo in cotto



La prima notizia documentata del bassorilievo in cotto raffigurante la **Madonna col Bambino e testine di Angeli** risale al 14 maggio 1591. A quella data il Vescovo Vizia "venendo di Vercelli ha ritrovato che vi è posta una immagine molti anni sono attaccata a un rovere alla quale giungono molte devote persone a dare elemosine et portare imagini di cera et vi è una cassetta nella quale si mettono le elemosine che molte volte sono da ladri rubate". La devozione di cui l'immagine era oggetto e l'evidentemente fama miracolosa, stanti gli ex-voto in cera – "*si ritenghi con quella devotione che si deve*", ed anche la sicurezza delle ricche elemosine "*in denari et vesti*", suggerirono probabilmente al Vescovo Vizia di dare ordine di erigere "*una capella*" entro tre mesi, pena il trasferimento dell'immagine nell'**Abbazia di San Nazzaro**. In realtà, la preziosa descrizione del 1591 fa supporre che il rovere con l'immagine godesse già di una qualche forma di protezione, presumibilmente un'edicola, essendo impensabile ad esempio l'esposizione all'aperto degli ex-voto in cera con la forma delle membra risanate e della cassetta delle elemosine.

La cappella è visitata dal Vescovo Gorla il **7 agosto 1619** e l'immagine è così descritta: "*loco icone est quadam tabella lateritia depicta cum imagine B. Marie Virginis cum filio et est in magna populorum devotione*" ("*al posto della pala vi è una tavola in terracotta dipinta con l'immagine della **Beata Maria Vergine col figlio** ed è in grande devozione fra le popolazioni*").

Colpisce in entrambi i documenti pastorali, la forte sottolineatura della devozione portata all'immagine dai "*popoli*", cioè dagli abitanti dei paesi vicini, anche al di fuori della parrocchia di San Nazzaro, devozione che continua ancora oggi.

Il documento pastorale del 1619 ci certifica che il bassorilievo era colorato fin dall'origine, anche se allo stato attuale sono evidenti più strati di ridipintura, mentre è presumibilmente più recente la doratura del fondo. I caratteri stilistici della modellazione confermano l'esattezza dell'indicazione del **1591** "posta... molti anni sono". Si tratta, in effetti, di una scultura di nobile qualità riferibile alla cultura lombarda intorno alla metà del '500.